

Presentazione

Nell'agosto del 1929 Gabriele d'Annunzio scrive all'amico e architetto Gian Carlo Maroni: *"Caro fratello, io ho il bisogno quasi tragico di escire da questo vecchio Vittoriale e di abitare in una casa nuova"*. La casa nuova è l'ala di Schifamondo, lungamente vagheggiata, ma che il poeta non abitò mai perché morì prima della conclusione dei lavori.

Alla realizzazione delle nuove stanze, ampie, prive di *anticaglie*, non tristi come ormai il poeta vedeva quelle della Prioria, concorsero i maggiori artisti e artigiani dell'epoca. La direzione dei lavori fu affidata, come sempre per la "Santa Fabbrica" del Vittoriale, all'architetto Maroni che si avvalese di importanti collaboratori: fra questi Giò Ponti, Pietro Chiesa e Ettore Canali.

Ettore Canali, *il buon artefice* come Maroni lo definisce in una lettera a d'Annunzio, è figura di spicco – da celebrare – nel panorama artistico bresciano e lombardo. Formatosi a Brescia, quando la città stava vivendo una straordinaria stagione di fermento artistico, culturale e economico, Canali fu architetto, designer, ebanista, arredatore e imprenditore. Con una perizia figlia della migliore tradizione artigianale italiana, seppe rispondere alle aspettative di facoltosi committenti, prime fra tutti le grandi famiglie bresciane, come l'importante committenza pubblica.

La cura del dettaglio, la genialità di certe soluzioni sono tratti distintivi del lavoro di Canali, caratteristiche che non erano sfuggite all'esigentissimo abitatore del Vittoriale il quale, proprio a proposito di Schifamondo, in una lettera a Maroni, scrive: *"Io so quel che voglio, in ogni particolare. La perizia vera non può esser fatta se non quando io avrò dichiarato il mio proprio disegno. Schifamondo è per me il luogo di una vita nova"*.

Saluto dunque con grande piacere la pubblicazione di questo volume prestigioso, che rende il giusto merito a Ettore Canali: un grande artista che ha concorso con personalità come Maroni, Cadorin, Marussig, Martinuzzi, Chiesa, Brozzi, un tempo, Ontani, Paladino, Riva oggi, a rendere il Vittoriale il libro di pietre vive che d'Annunzio ha voluto donare all'Italia e agli Italiani.

Giordano Bruno Guerri

*Presidente della Fondazione
Il Vittoriale degli Italiani*